

IL FENOMENO IMMIGRAZIONE IN SARDEGNA

RELAZIONE DELLA DOTT.SSA DEPLANO PAOLA

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria ha avuto negli ultimi venticinque anni una evoluzione esponenziale, interessando anche la nostra isola.

Dal primo gennaio 2005 la popolazione straniera residente in Sardegna è pari a 15.972 unità.

Con l'entrata in vigore della legge 189 del 2002 (c.d. legge Bossi-Fini) nell' isola è aumentata notevolmente la quota di stranieri provenienti dall'Europa dell'Est (16,7 % del totale pari a 2.677 stranieri), mentre continuano a rimanere significative le presenze africane (5.333 unità pari al 33,4% del totale) e quelle asiatiche (2.707 unità, pari al 17%), la consistenza degli immigrati provenienti dall'America meridionale rimane abbastanza contenuta, 1.177 unità pari al 7% del totale.

Negli ultimi anni, così come per tutte le altre regioni del nostro Paese, anche in Sardegna l'applicazione della Legge Bossi-Fini ha comportato una notevole trasformazione della struttura migratoria.

Il provvedimento applicativo della regolarizzazione delle presenze ha contribuito ad allargare la visibilità di alcune comunità ed in particolare quelle con una forte caratterizzazione di genere, tanto da potersi parlare di “femminilizzazione” degli immigrati extracomunitari presenti nella nostra isola.

La Regione Sardegna attraverso la Legge Regionale del 24-12-1990 n. 46 regola e finalizza tutti gli interventi in favore degli immigrati.

Questa legge contiene delle norme che tendono a promuovere le condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari presenti nell'isola.

Obiettivo fondamentale deve essere sempre la piena integrazione del cittadino immigrato nel tessuto sociale locale in tutti i suoi aspetti e livelli: politico, civile e culturale, nel rispetto di ciò che lo differenzia dalla società ospitante.

Il processo di integrazione è intimamente legato alla condizione di autosufficienza, alla condizione di autonomia sociale e alla libertà di partecipazione autonoma alla vita civile.

Un processo bidirezionale che interessa la componente straniera ma anche le attitudini della società di accoglienza, i loro cittadini, le loro strutture e le rispettive organizzazioni.

Da qui la necessità di definire direttive generali e le priorità delle politiche migratorie, promuovendo un sistema di indirizzo qualificato agli attori finali e le priorità delle politiche migratorie, siano essi enti pubblici o privati .

L'importanza di aprire uno sportello Fedemmigra permetterà al cittadino straniero di inserirsi più agevolmente nella realtà locale, di potersi spostare con facilità dal paese ospitante verso quello di origine e ricongiungersi alla propria gente.

Lo sportello che avrebbe funzione consultiva, di indirizzo, di counseling e aiuto alle famiglie straniere facilitandone l'integrazione si servirà di personale qualificato che soddisfi le numerose esigenze dei migranti.

La piena integrazione degli extracomunitari significa ricchezza per l'intera comunità, gli stranieri dal canto loro pur mantenendo integre le loro radici culturali si integreranno nella nuova realtà rispettandone usi, costumi e le leggi vigenti.

Gli immigrati sono una forza lavoro importante, offrono al nostro Paese mano d'opera qualificata e non che vanno ad occupare settori occupazionali che spesso i nostri connazionali rifiutano perchè troppo faticosi.

Il mio impegno in questa impresa sarà garantito forte del fatto che credo fermamente nella risorsa enorme di cui sono portatori gli immigrati visti spesso quasi fossero una brutta malattia, madentro quelle povere valigie sono solo portatori di sogni e speranze spesso spezzate da morte cruenta.